

Progetto speciale di animazione
(Collettivo Giocosfera, Collettivo G,
« Animazione dopo »)

1) In questi ultimi anni le lotte che i lavoratori hanno portato avanti a Roma come altrove (casa, occupazione, diritto allo studio, servizi ecc.), pongono una pressante richiesta di qualificazione del modo di vivere, qualificazione che significa crescita sul piano culturale, consapevolezza e impegno collettivo per arginare il processo di degradazione, isolamento e spersonalizzazione che regola i rapporti sociali.

Il bisogno di contribuire a riorganizzare la vita culturale di un dato territorio, non secondo i modelli autoritari che la scuola tradizionale e l'industria dei prodotti culturali oggi impone alle masse, è tanto più urgente in riferimento alla situazione di disgregazione in cui si trovano i quartieri periferici, le borgate di Roma, che subiscono più macroscopicamente l'emarginazione economica e culturale nei confronti della città, con minori strumenti di difesa rispetto a scelte che cadono dall'alto e nello stesso tempo con una capacità di mobilitazione, aggregazione e di recupero di autonomia maggiore rispetto a modelli di comportamento standardizzati e profondamente interiorizzati.

L'intervento culturale nei quartieri di periferia, al di là di una mitizzata riscoperta del popolare e del primitivo, al di là dello sfruttamento da parte dell'industria culturale bisognosa di nuovi mercati e nuove idee, per l'animazione significa agire sulla contraddizione ancora viva che il passaggio da una società preindustriale ad una società tecnologicamente avanzata, ha provocato a livello di rapporti sociali.

Per una borgata come Castelverde o Villaggio Breda, ricostruire la propria storia utilizzando i metodi dell'animazione, ha significato comprendere come il « passato » continua ad agire sul vissuto presente, oggettivandolo in rapporto agli avvenimenti storici generali, ed ha significato altresì ritrovare modi di relazione e comunicazione « nuovi » all'interno del quartiere.

Fino a oggi il momento della produzione e della fruizione del fatto culturale è stato limitato esclusivamente a una parte

della città, il centro e i suoi abitanti, mentre tutta la periferia è stata abbandonata ai prodotti dell'intrattenimento di massa (si pensi che una circoscrizione, l'VIII comprende circa 102 mila abitanti pari a una città come Foggia, Ancona... e che per tutto il territorio esistono due cinema, nessuna biblioteca...), la scelta della periferia diventa prioritaria per un intervento culturale che intende modificare questa situazione.

A tal fine è indispensabile un cambiamento di rotta negli investimenti pubblici per le spese culturali in direzione di una politica del territorio che vede nelle borgate e nei quartieri l'organizzazione di una vita culturale.

Il lavoro che finora è stato svolto dai gruppi di animazione in collaborazione con il Teatro Scuola ha verificato questa estesa domanda di intervento culturale nei quartieri da parte di tutte le componenti in esso presenti: dagli insegnanti nelle scuole, ai comitati di quartiere, dai lavoratori che sentono l'inadeguatezza degli strumenti culturali che possiedono, ai giovani che vedono frustrate le esigenze di vita associativa.

L'animazione interviene a contrastare l'assunzione di modelli culturali standardizzati e autoritari, contribuendo a sbloccare le capacità razionali e creative dell'individuo, cercando con un procedimento sperimentale (che non è improvvisazione, spontaneismo, ma approccio scientifico), di dare risposta alle esigenze culturali di base, di esprimere e comunicare la propria realtà, le lotte e i livelli di coscienza reali, con il fine di realizzare quindi le condizioni capaci di estendere a gruppi sociali finora esclusi, l'uso in prima persona dei diversi strumenti politici.

Questo fra l'altro rende necessario un intervento culturale di tipo nuovo che l'animazione propone, in quanto si rapporta strettamente alla situazione — radicamento nel quartiere —, coinvolge direttamente il fruitore che diventa protagonista nel processo culturale, agisce per una riappropriazione da parte della base degli strumenti di espressione-comunicazione.

Le modalità dell'intervento di animazione possono nascere soltanto dalla collaborazione con forze sociali, culturali e politiche, centrali e periferiche per una ricerca complessiva di una strategia di lavoro comune. La prima operazione di un rapporto di collaborazione sarà l'analisi della geografia culturale del territorio per estrarne una mappa strutturale all'interno della quale si individui un programma teorico operativo da verificare in tutte le sue fasi. Cerchiamo ora di definire i compiti dell'animazione rispetto alle specifiche strutture del territorio:

Scuola: la funzione che un lavoro di animazione svolge all'interno delle scuole, si rapporta in modo organico al progetto di intervento culturale sul territorio. Animazione nella scuola e animazione nel quartiere sono interdipendenti in un rapporto dialettico il dentro — la scuola — con il fuori — la società, il quartiere, le forze in esso presenti. L'animazione contribuisce a superare la dimensione scuola come unico spa-

zio delegato a trasmettere la cultura sviluppando un nuovo e diverso concetto di cultura, prodotta in sedi nuove, utilizzando nuove metodologie, coinvolgendo altri soggetti che non quelli tradizionali.

Per raggiungere questi obiettivi il progetto di lavoro prevede: 1) rapporto stabile con gli insegnanti per la formulazione di un quadro di collaborazione pedagogico-didattico basato sulla corporeità del bambino, la socializzazione, l'espressività, la acquisizione di una coscienza critica e la sollecitazione di un atteggiamento creativo volto alla modifica della realtà; 2) aggiornamento degli insegnanti sugli strumenti educativi, attraverso incontri seminari che coinvolgono gli stessi genitori attorno al problema del rinnovamento e della gestione sociale della scuola.

L'ipotesi di utilizzare gli strumenti e le metodologie dell'animazione nella scuola tuttavia deve essere rivolta verso la loro acquisizione organica nell'insegnamento, nella prospettiva perciò di un superamento nel tempo della sua attuale funzione propulsiva.

L'animazione culturale non si esaurisce quindi nel rapporto con il bambino e con l'insegnante ma si confronta con i bisogni complessivi della situazione sociale individuata.

Da queste premesse nasce l'importanza del lavoro con gli adulti che operativamente si attua attraverso un rapporto stabile con le strutture di base presenti nei quartieri delle circoscrizioni in cui si interviene:

comitati di quartiere, consigli di fabbrica, 150 ore, sezioni dei partiti democratici, associazioni culturali ecc.

Le attività di animazione culturale che si elaborano e si realizzano con gli abitanti dei quartieri e delle borgate hanno come fine la riappropriazione da parte di questi degli strumenti di espressione e comunicazione attraverso un processo di decodificazione dell'uso del mezzo e della sua alfabetizzazione.

Il suo carattere è di **PROCESSO** conoscitivo, creativo, socializzante, la sua funzione è **COMUNICATIVA** e non estetica, la sua disponibilità è utilizzare, confrontare, reinventare, tutti i possibili mezzi espressivi, secondo criteri che di volta in volta le diverse situazioni indicano più idonei.

L'esperienza che si sta per realizzare costituisce un esempio di corretta gestione, partecipata in tutte le sue fasi, di una iniziativa culturale da parte di un committente istituzionale (Teatro Scuola - Teatro di Roma), delle circoscrizioni e del gruppo di animazione.

E' da sottolineare questo aspetto sia perché si pone sulla linea di una reale partecipazione, contro le scelte che le istituzioni culturali impongono autoritariamente alla città, senza nessun confronto democratico, sia perché questo tipo di procedimento che responsabilizza e coinvolge direttamente tutte le forze interessate all'operazione (dai comitati di quartiere, agli organi collegiali della scuola, ai sindacati), permette un intervento culturale che sia radicato nel territorio.

TEATROLTRE

Grifi Cordelli Anna cinema vita
Teatro sperimentale Napoli Baffi
Grande L'illusione negata
Nel segno di una partecipazione
di base Crispolti Scabia Rostagno
Valdez Progetto speciale
di animazione Orehla
Un treno per la rivoluzione Bettalli
Intervista con De Berardinis
Moscati Produzione e teoria
sotto accusa

12
1976

La scrittura scenica
Bulzoni editore